

vasi del santo sacrificio, si vestirono de' sacri ornamenti, e mascherati da sacerdoti, da vescovi, da cardinali, montarono sopra degli asini e fecero alcune processioni per le strade, le quali d'altro non eccheggiano che d'infamie e di bestemmie (1). Finalmente, congregati in una delle cappelle del Vaticano e vestiti delle cappe de' cardinali, deposero Clemente VII; quindi procedendo alla elezione di un nuovo pontefice, ed imitando tutte le osservanze del conclave, ognuno diede il suo suffragio a Lutero, che fu proclamato papa a pieni voti.

C A P O XXXI.

I veneziani vogliono liberare il papa.

Tutta l'Europa fremè nell' udire, che Roma era stata sì barbaramente saccheggiata, e che il papa trovavasi assediato nel castello Sant'Angelo. I veneziani ne furono estremamente addolorati. Temettero, che gl'imperiali, divenuti padroni del papa, non lo conducessero prigioniero in Spagna, per quindi restare padroni degli stati della Chiesa e prepararsi a porre sotto il lor giogo l'Italia tutta. Ciò dunque temendo, il senato scrisse al duca di Urbino e ai due provveditori di campo, che in onta di qualunque difficoltà prendessero subito subito la strada di Roma ed impiegassero tutti i mezzi possibili per trarre il papa dal castello della sua prigionia. Si fecero perciò nuove leve, e la repubblica aumentò di diecimila uomini il suo esercito.

I re di Francia e d'Inghilterra vi cooperarono con tutto l'impegno: il primo fece marciare verso l'Italia un'armata di trentamila fanti e di mille uomini d'arme, ordinando al marchese di Saluzzo di scacciare da Roma gl'imperiali e di procurare a qualunque prezzo la liberazione del papa; il secondo portò tutte le sue forze nei Paesi Bassi, onde trovarsi pronto ad ogni più energica intrapresa.

(1) Coelh in act. et script. Luth., p. 167.